

Luisa Ruvoletto  
Svetlana Slavkova

## Studi italiani sull'aspetto verbale slavo

### 1. *Introduzione*

Il presente lavoro<sup>1</sup> ha l'obiettivo di delineare lo stato dell'arte delle ricerche svolte in Italia sulla categoria dell'aspetto verbale slavo nell'ambito dello studio delle lingue e della linguistica slava. A partire dagli ultimi decenni del secolo scorso e fino ai giorni nostri, lo studio dell'aspetto verbale nelle lingue slave occupa uno spazio importante nelle ricerche di molti linguisti slavisti sia italiani che stranieri. Fin dai primi anni Novanta, l'aspetto verbale è stato studiato come categoria grammaticale e semantica. Si possono distinguere alcuni nodi fondamentali intorno ai quali si è focalizzata la ricerca nel corso di un trentennio o poco più: la semantica, la morfologia, la prospettiva diacronica e tipologica, l'interazione con altre categorie del verbo (principalmente il tempo, l'azione e la diatesi) e linguistiche (la determinatezza nominale e la pragmatica), gli studi lessicologici e lessicografici (anche con l'utilizzo di corpora linguistici) e, infine, l'acquisizione e la didattica dell'aspetto.

Le lingue slave coinvolte nelle suddette ricerche, svolte non di rado in ottica comparata tra due o più lingue, sono principalmente il russo, il polacco e il ceco, ma anche il serbo, il croato, il bulgaro, il macedone, lo sloveno, il resiano e, infine, l'ucraino<sup>2</sup>. Non sono mancati gli studi focalizzati sull'approccio contrastivo tra le lingue slave e l'italiano, con risvolti traduttologici soprattutto tra russo e italiano. Sono degne di nota, in relazione all'approccio contrastivo, le attività svolte dal gruppo di ricerca GELiTeC (*Groupe d'études en linguistique textuelle contrastive*), nato presso l'Università di Ginevra, con la partecipazione di diversi slavisti italiani, che a partire dal 2008 propone nuove prospettive d'indagine negli studi contrastivi in ambito slavo-romanzo, molti dei quali riguardano temi aspetttologici.

Nei paragrafi che seguono saranno messi a fuoco i filoni tematici evidenziati sopra, con l'indicazione dei principali studi pubblicati nei vari ambiti e in relazione alle varie lingue. Il panorama che andrà delineandosi non ha la pretesa di essere esaustivo, dato il

---

<sup>1</sup> Il lavoro nasce dalla stretta collaborazione tra le due autrici, i cui nomi sono riportati in ordine alfabetico. Unicamente ai fini accademici, Luisa Ruvoletto è responsabile della stesura dei §§ 2, 3, 4, 9 e 10, mentre Svetlana Slavkova è responsabile della stesura dei §§ 1, 5, 6, 7 e 8.

<sup>2</sup> Occorre tuttavia precisare che per il macedone e l'ucraino ci sono noti soltanto due studi di slavisti italiani sull'aspetto del verbo: rispettivamente Fici Giusti 2000 e Del Gaudio 2012.

numero elevatissimo di pubblicazioni sull'aspetto verbale slavo uscite in Italia negli ultimi trent'anni<sup>3</sup>, ma speriamo sia utile per l'inquadramento complessivo del tema nelle ricerche slavistiche italiane<sup>4</sup>.

## 2. *La semantica dell'aspetto verbale*

Dall'inizio degli anni Novanta sono usciti in Italia numerosissimi studi sui significati aspettuali delle forme verbali imperfettive e perfettive. L'indagine sulla semantica aspettuale ha seguito diverse direzioni e prospettive, che nella loro eterogeneità hanno individuato dei punti d'incontro.

Nel delineare la copiosa bibliografia sull'argomento emergono i seguenti nuclei tematici: i significati dell'imperfettivo e in generale la semantica aspettuale considerata in relazione agli altri elementi dell'enunciato, il valore aspettuale del perfetto e, infine, la relazione tra le categorie dell'azione e dell'aspetto.

Tra i significati aspettuali dell'imperfettivo spicca l'interesse per il significato iterativo in contesti temporalmente indeterminati in ceco (Esvan 2003b, 2007a, 2012b) e sloveno (Benacchio, Pila 2014 e, in chiave contrastiva tra sloveno e russo, Benacchio, Pila 2015), come anche per l'uso dell'imperfettivo fattivo slavo<sup>5</sup> (Gebert 2014a\*, 2014b; Esvan 2019b; Nosedà 2020a, 2022; Bernasconi, Nosedà 2021), con particolare attenzione al bulgaro (Slavkova 2015a, 2015b, 2015c) e al confronto tra questa lingua e il russo (Slavkova 2018a, 2018b). Inoltre, i valori semantici delle forme verbali imperfettive, non solo quello legato ai contesti iterativi, sono analizzati in chiave contrastiva tra russo e una lingua cuscitica, il somalo (Gebert 2011). La semantica aspettuale è indagata non solo attraverso i singoli significati espressi dalle forme imperfettive e perfettive, ma anche nell'ambito più ampio dell'enunciato (in russo, *ramka vyskazyvanija*), dove nell'interfaccia tra semantica, morfologia e sintassi la categoria aspettuale concorre con altre categorie, come il tempo e la determinatezza o indeterminatezza nominale, nell'espressione della semantica aspettuale

<sup>3</sup> Tutte le voci bibliografiche sono collocate nella Bibliografia estesa consultabile sul portale di "Studi Slavistici" (cfr. *Supplementary File*, <[https://doi.org/10.36253/Studi\\_Slavis-15853](https://doi.org/10.36253/Studi_Slavis-15853)>). Quelle contrassegnate con un asterisco (\*) sono riportate anche nella Bibliografia finale del presente articolo.

<sup>4</sup> Nell'indicazione degli studi aspetnologici suddivisi per area tematica può capitare che lo stesso saggio sia citato per due o più aree. Ciò accade inevitabilmente perché nessun filone di ricerca sull'aspetto può essere isolato e distinto nettamente da tutti gli altri; al contrario, i confini tracciati tra loro sono talvolta labili e convenzionali.

<sup>5</sup> Con l'espressione 'imperfettivo fattivo' ci riferiamo al significato 'generico-fattuale' (*obščefaktičeskoe značenie*, in russo) dell'imperfettivo al passato con significato risultativo. Questo particolare uso dell'imperfettivo continua ad attrarre l'interesse degli studiosi, come dimostra la recente pubblicazione del saggio di V. Nosedà (2022), che analizza, dal punto di vista teorico, acquisizionale e della linguistica dei corpora, la concorrenza aspettuale tra imperfettivo e perfettivo nell'espressione del significato risultativo di predicati telici. A questo proposito, cfr. la recensione della monografia redatta da M. Biasio (2023).

(Gebert 1993b; Slavkova 2006, 2009a, 2009b, 2015a, 2020c). L'importanza del contesto sintattico emerge anche nell'analisi delle frasi complesse e, in particolare, dei *verba dicendi* che introducono il discorso diretto in ceco (Esvan 2012a).

A proposito dell'interazione tra l'aspetto e il tempo, nei primi anni Novanta, ma anche in tempi recenti, un posto particolare negli studi italiani di aspettologia slava è occupato dal significato aspettuale del perfetto, inteso come preterito che nelle lingue indoeuropee antiche veicolava il concetto di stato presente come risultato di un evento passato; in altre parole, esso aveva un significato prossimo a una parte significativa della semantica aspettuale del perfetto. Il valore aspettuale del perfetto è stato studiato in relazione al croato e al macedone, con le relative connotazioni modali (rispettivamente in Morabito 1989, 1990 e Fici Giusti 2000), nel confronto tra russo e polacco (Gebert 2019) e tra lingue romanze e slave (Gebert 2017b), nonché, in generale, in ambito slavo (Gebert 1992, Fici Giusti 1995a). Sempre alla relazione tra le categorie dell'aspetto e del tempo sono dedicati due saggi sulle forme perfettive e imperfettive in croato (Morabito 1992; Benacchio, Biasio 2020), mentre il rapporto tra aspetto e taxis è al centro di uno studio contrastivo su resiano e russo (Pila 2020).

Un'altra categoria del verbo chiamata spesso in causa negli studi italiani sull'aspetto slavo è quella dell'azione<sup>6</sup>, fortemente legata al significato lessicale dei verbi e determinante nel loro comportamento aspettuale (Antinucci, Gebert 1975-1976; Gebert 1989, 1997a). Nella prospettiva aspettuale tradizionale, infatti, dalla caratterizzazione azionale del verbo dipende sia la possibilità che si formi la coppia di verbi in opposizione aspettuale, sia il tipo di coppia. Inoltre, la categoria azionale del verbo è fondamentale per la selezione dei prefissi che si uniscono ad esso e per il significato lessicale e aspettuale che questi assumono nel processo di derivazione. L'interazione tra 'azione' e aspetto è stata studiata a più riprese, in particolare, nella lingua russa (Gebert 1991), polacca (Gebert 1993a), bulgara (Radanova-Kuševa 1995), ceca (Perissutti 2022), serba e croata (Morabito 2020), ma anche nel confronto tra lingue diverse (Gebert 1997a, 2012a, 2016b, 2016c). Alla semantica azionale dei verbi è attribuito un ruolo di prim'ordine in alcuni studi sulla grammaticalizzazione dell'aspetto in resiano, micro-lingua parlata in Val Resia (Friuli) e vicina allo sloveno, con particolare attenzione al contatto linguistico con l'italiano (a partire dalla seconda metà del XIX sec.) e altre varietà romanze (Benacchio, Steenwijk 2017\*; Benacchio 2018a, 2018b, 2019a). Infine, sono riconducibili alle ricerche sulla categoria azionale dei verbi altri studi rivolti principalmente all'analisi di particolari forme aspettuale (come la coppia di verbi russi *prodolžat'*/*prodolžit'*, Zoričić 2016), anche in chiave contrastiva con l'italiano (Gebert 2016c, Nosedà 2023).

### 3. *La morfologia dell'aspetto verbale slavo*

La grammaticalizzazione dell'aspetto verbale nelle lingue slave ha implicato lo sviluppo di una ricca morfologia verbale dedicata all'espressione di questa categoria del

<sup>6</sup> La terminologia qui utilizzata in riferimento alla categoria azionale è di P.M. Bertinetto (Renzi *et al.* 1991).

verbo. Essa riguarda in parte il tema verbale, nei casi di alternanza della vocale radicale e di suppletivismo, ma in misura ben maggiore consiste in un articolato sistema di affissi (prefissi, suffissi, circonfissi) produttivi nella formazione di lessico verbale di tipo perfettivo, imperfettivo o biaspettuale. Negli studi aspetnologici la prefissazione verbale occupa una posizione di rilievo, come meccanismo che nel ceppo linguistico slavo affonda le radici in epoca di pre-scrittura e che nel processo di grammaticalizzazione dell'aspetto ha assunto una variegata funzione aspettuale. Le caratteristiche della prefissazione verbale sono studiate da molteplici punti di vista, che possono essere riassunti nei seguenti punti: il fenomeno dei prefissi cosiddetti 'vuoti', che nella derivazione sembrano aver assunto una funzione esclusivamente aspettuale 'perfettivizzante' (Esvan 2014, per il ceco); la prefissazione plurima (Muro 2017, con particolare attenzione per il bulgaro); il valore aspettuale dei prefissi in varietà linguistiche slave in contatto con lingue non slave (Breu *et al.* 2017)<sup>7</sup>; la derivazione di verbi prefissati che esprimono i modi dell'azione (in russo e bulgaro, Slavkova 2017, 2020a, 2020b; con i verbi di moto russi, Ruvoletto 2017a, 2017b; in polacco, Gebert 2020\*); in combinazione con la gestualità, Sacchini 2013, 2014); infine, le implicazioni traduttologiche nei riguardi dell'italiano (Slavkova 2019, Biagini 2020, Ruvoletto 2020a). Lo sviluppo della funzione perfettivizzante dei prefissi verbali è stato studiato anche in prospettiva diacronica attraverso l'analisi di testi appartenenti alla tradizione slava dei primi secoli (Tomelleri 2007; Ruvoletto 2010, 2011, 2012, 2016a, 2020b; Sacchini 2015, 2016, 2017, 2019a, 2019b, 2021).

Oltre alla prefissazione, l'interesse di alcuni studiosi si è rivolto al ruolo della suffissazione nella derivazione dei cosiddetti imperfettivi secondari, ossia dei derivati da verbi perfettivi prefissati attraverso l'aggiunta di un suffisso 'imperfettivizzante'. In questo caso il meccanismo della derivazione coincide con la formazione della coppia aspettuale mediante suffissazione. A questo filone si possono ricondurre vari studi sul ceco – che analizzano non solo il fenomeno dell'imperfettivizzazione secondaria, ma anche quello che lo precede della prefissazione (Esvan 2005a, 2005b, 2007b\*, 2017) – e sul russo (Biasio 2019), anche dal punto di vista diacronico (Ruvoletto 2016b). Alla suffissazione che porta alla formazione di verbi perfettivi – quindi anche alla creazione di coppie di verbi considerate a tutti gli effetti coppie aspettuale – sono invece dedicati due saggi sul resiano (Benacchio 2018b, 2020a)<sup>8</sup>, ai quali se ne aggiungono altri che analizzano più in generale i meccanismi di derivazione verbale legati sia alla prefissazione che alla suffissazione in questa lingua (Benacchio 2015a, 2020b).

<sup>7</sup> A proposito di aspettualità nel contatto linguistico si veda anche la recente pubblicazione uscita a cura di W. Breu e M. Pila (2023), che raccoglie gli Atti del convegno tenutosi nel 2019 all'Università di Costanza.

<sup>8</sup> Lo studio Benacchio 2020a consiste nell'analisi contrastiva di forme verbali del resiano e del russo.

#### 4. *L'aspetto verbale in prospettiva diacronica e tipologica*

A completamento della sezione precedente sulla morfologia dell'aspetto verbale slavo, torniamo alla questione dello sviluppo diacronico di questa categoria. Oltre al fenomeno della prefissazione verbale cui si è accennato sopra, fin dall'inizio del periodo considerato per la presente rassegna di studi esso ha suscitato un certo interesse in relazione alle varie fasi che hanno segnato la codifica dei significati aspettuali espressi dalle forme verbali. Alla fine degli anni Ottanta risale il saggio di S. Signorini sulla semantica dell'aspetto nei testi epistolari russi del Settecento (Signorini 1989); quasi un decennio più tardi sono state invece analizzate le forme verbali di presente e futuro rilevate nel testo della *Vita dell'arciprete Avvakum* (Fici Giusti 1997a). L'approccio diacronico torna in anni più recenti (Tomelleri 2009a, 2010a, 2010b, 2011), con particolare focus sui meccanismi che ne hanno determinato l'evoluzione fino allo stato attuale di categoria grammaticalizzata in russo e nelle lingue slave (Tomelleri 2012). La medesima prospettiva ampia, che mette a confronto fasi diverse dell'espressione di significati aspettuali – con approccio diacronico e sincronico – si trova anche nei saggi di Gebert del 2017 (2017a, 2017b).

Nel gruppo degli studi diacronici sull'aspetto verbale possono essere inclusi anche alcuni lavori che riguardano principalmente i significati aspettuali espressi da forme anticorusse – *staroruskie*, sec. XV – di passato (Ruvoletto 2008) o da particolari temi verbali, come, per es., dai verbi di movimento, in slavo orientale antico (Ruvoletto 2014, 2018, 2019).

Oltre alla prospettiva diacronica, tra gli studi sul verbo e sulle sue categorie non è mancato l'approccio tipologico, talvolta in una combinazione di entrambi (Tomelleri 2007, 2008\*, 2009a, 2009b, 2017). In particolare, oltre a qualche lavoro sui verbi in bulgaro (Minissi 1995, Tomelleri 2010c, Muro 2017), l'aspetto di tipo slavo è stato messo a confronto con fenomeni di natura aspettuale propri di altre lingue (Gebert 1997b), come il georgiano, l'osseto e il somalo (Tomelleri 2004, 2009a, 2009b, 2010a, 2010b, 2011, 2017; Gebert 2011, 2015).

#### 5. *Aspetto e determinatezza nominale*

Il legame tra l'aspetto del verbo e la determinatezza (e referenzialità) del nome suscita costante interesse tra i linguisti che si occupano di lingue slave (Esvan 2003a; Gebert 2016a; Benigni, Gebert 2019, 2023; Radanova-Kuševa 1995; Slavkova 2004). Si può dire che i lavori presi qui in esame rappresentano in Italia un costante 'dialogo' tra gli slavisti linguisti su un argomento specifico e molto affascinante e al tempo stesso si inseriscono in un campo di ricerche internazionali riferite non solo alle lingue slave.

Uno dei primi lavori pubblicati in Italia sull'argomento è dedicato alla lingua bulgara, che possiede sia la categoria dell'aspetto del verbo, sia l'articolo per esprimere la determinatezza nominale. Lo stretto rapporto tra aspetto e determinatezza nominale è analizzato in Radanova-Kuševa 1995 in considerazione anche della classe azionale dei verbi. L'autrice prende in esame, da una parte, i verbi stativi (*imperfectiva tantum*) che non ammettono alcun tipo di determinante e quindi di restrizione, né per il verbo, né per il nome-oggetto. Dall'al-

tra parte, si analizzano i verbi risultativi con il prefisso *do-*, che esprimono il massimo della determinatezza (poiché possiedono un prefisso come indice di telicità, l'opposizione perfettivo/imperfettivo e anche aoristo/imperfetto). Questi verbi prevedono l'uso obbligatorio del nome con articolo determinativo. L'autrice dimostra, attraverso esempi concreti, che rispetto alla determinatezza esiste una tendenza generale nel comportamento del verbo e del nome nella frase in bulgaro, per cui "la presenza/mancanza dei determinanti del nome dipende in gran parte dalla presenza/mancanza dei determinanti del verbo nella stessa frase" (Radanova-Kuševa 1995: 109). Sempre in riferimento alla lingua bulgara, ma in chiave contrastiva con il russo e l'italiano, l'argomento è affrontato anche nella monografia Slavkova 2004.

Per quanto riguarda le lingue slave prive delle marche specifiche per l'espressione della categoria grammaticale della determinatezza nominale, ovvero prive di articolo, lo stesso argomento è affrontato nel lavoro di F. Esvan in riferimento alla lingua ceca (Esvan 2003a). L'autore parte dal presupposto che vi sia un'interdipendenza tra la forma verbale perfettiva e il nome determinato e viceversa. Studiando il rapporto tra i verbi imperfettivi e l'indeterminatezza nominale, F. Esvan si avvale dei dati statistici rilevati nel Corpus nazionale ceco (*Český národní korpus*) e dimostra che, nonostante l'interpretazione indeterminata del nome sia più comune dopo un verbo imperfettivo, sono registrati casi in cui sono possibili entrambe le interpretazioni del nome (definito e indefinito). Questa particolarità rende necessaria la presenza di ulteriori elementi esplicativi nell'enunciato. Risulta quindi fondamentale il ruolo del contesto e, in particolare, la presenza di avverbiali, quantificatori, dimostrativi e subordinate relative, ovvero, per dirlo con le parole dell'autore, "l'interprétation définie ou indéfinie découle directement du contexte, statistiquement le plus souvent à travers des marques explicites" (Esvan 2003a: 157). La relazione tra l'aspetto del verbo e la referenza nominale nelle lingue slave è studiata in chiave tipologica nel lavoro Gebert 2016a, dove a proposito del legame tra determinatezza (o referenzialità) nominale e aspetto verbale si afferma che il perfettivo per definizione indica il cambiamento dello stato di un oggetto ed è naturale presumere il carattere referenziale dell'argomento interno. Attraverso un'analisi dettagliata l'autrice dimostra che nelle lingue slave esiste una certa interdipendenza tra l'aspetto e la natura semantica del verbo, da una parte, e l'interpretazione dei suoi argomenti nominali, dall'altra. La scelta dell'aspetto, dunque, può contribuire a veicolare l'informazione sullo status referenziale degli argomenti del verbo e, più precisamente, "la definitezza e l'aspetto perfettivo da una parte e l'indefinitezza e l'aspetto imperfettivo dall'altra sono due manifestazioni della stessa funzione grammaticale" (Gebert 2016a: 167).

## 6. *L'interazione tra aspetto e altre categorie del verbo*

La determinatezza nominale non è la sola categoria grammaticale studiata in relazione alla semantica aspettuale dei verbi. Negli anni di riferimento sono state dedicate delle ricerche alla diatesi passiva (Kreisberg 1998, a proposito del polacco e in contrasto con l'italiano; Pila 2019, a proposito del resiano, russo e sloveno), alle funzioni modali e aspettuale del perfetto (Morabito 1989, 1990, 1992, in riferimento alla lingua croata; Fici Giusti 1995a,

Fici 2014, per il russo; Fici Giusti 2000, per il macedone), al ruolo del contesto nell'interpretazione aspettuale (Esvan 2016b, per il ceco; Slavkova 2015a, per il russo e il bulgaro), alle scelte aspettuative nelle subordinate (Esvan 2010) e ai valori modali dell'imperfetto (nei lavori di A. Trovesi sul bulgaro con riferimento ad altre lingue slave, Trovesi 2016, 2018). In Trovesi 2016 è analizzato l'uso epistemico-doxastico dell'imperfetto (ovvero quell'uso modale dell'imperfetto che ha lo scopo di rievocare nell'interlocutore conoscenze o informazioni) in italiano e nelle lingue slave, con particolare attenzione al bulgaro (in parte anche al serbo) e qualche considerazione su ceco, polacco e russo. In Trovesi 2018 la ricerca viene approfondita e sono evidenziati i dieci valori modali dell'imperfetto in italiano in contrasto con l'imperfetto dell'imperfettivo in bulgaro, dove questa forma grammaticale del verbo riguarda sia i verbi imperfettivi che quelli perfettivi.

Per quanto riguarda strettamente i piani temporali sono usciti alcuni lavori sull'aspetto del verbo al futuro (Esvan 2004; Fici Giusti 1995b, 1997a, 1997b\*, 1997c, 1998; Gebert 2000) e sul rapporto tra la semantica del valore generico-fattuale dei verbi imperfettivi e i significati specifici dei tempi passati in bulgaro in contrasto con il russo (Slavkova 2015b, 2015c, 2018b). Nel lavoro Fici Giusti 1995b si affronta la questione dello status delle forme di futuro a partire dal fatto che nella loro semantica si possono "sovrapporre i tratti temporali con quelli modali" (Fici Giusti 1995b: 183). Viene sottolineata l'appartenenza del futuro alla sfera del parlato (non alla narrazione) e, quindi, il suo forte legame con la pragmatica. In questo senso risulta particolarmente interessante il collegamento del valore modale del verbo al futuro con la persona grammaticale (le forme della prima persona esprimono l'intenzione, quelle della seconda il consiglio, l'ordine o l'invito e quelle della terza la previsione). In generale, si sottolinea il forte intreccio tra la semantica dell'aspetto e la pragmatica dell'enunciato. Anche nel lavoro Gebert 2000 il futuro è analizzato come categoria grammaticale a metà tra tempo e modalità, che riguarda la relazione temporale tra il momento dell'enunciazione e l'inizio dell'azione stessa. L'autrice affronta le particolarità del futuro in russo e polacco partendo dalle origini del futuro perfettivo, che etimologicamente è un presente perfettivo – quindi vicino al momento dell'enunciazione (come, per esempio, il *futur proche* francese) – che gradualmente ha iniziato a indicare azioni sempre più lontane dal momento dell'enunciazione. La forza illocutiva del futuro perfettivo (formalmente presente perfettivo) è focalizzata su quella parte della semantica del verbo che riguarda la fase del cambiamento, ossia sulla parte che veicola lo stato risultativo dell'evento, mentre nel futuro imperfettivo la forza illocutiva può essere assegnata su qualsiasi altra parte della frase, compreso l'ausiliare, che può essere indice di intenzione o previsione legata al futuro, ma non di immediatezza.

## 7. *Aspetto e narrazione*

In questa sezione saranno presentati gli studi riguardanti il ruolo dell'aspetto verbale nella costruzione dei piani narrativi del testo letterario (cfr., per esempio, Gebert 1997b, Cavaion 2000, Esvan 2009, 2010a, 2013, 2014, 2016b, 2016c\*).

Partendo dal postulato che esiste un rapporto metaforico tra le categorie cognitive di tempo e spazio, L. Gebert affronta la questione del ruolo dell'aspetto imperfettivo nella costruzione del testo narrativo, assumendo il concetto che il valore aspettuale dell'imperfettivo è rappresentato da una struttura semantica locativa (Gebert 1997b). Questa metafora spaziale permette di intendere l'azione imperfettiva come un oggetto astratto all'interno del quale è situato il referente dell'agente o del paziente ed è uno schema applicabile a molte lingue, anche non slave, come per esempio l'italiano, il francese, l'irlandese, il gallese e alcune lingue africane. In questo senso il lavoro si inserisce nella tradizione degli studi tipologici, dimostrando come la scelta di un verbo di aspetto imperfettivo permetta di ottenere un effetto di rallentamento nella descrizione della situazione extralinguistica, offrendo una visione dall'interno e non distaccata degli eventi che si verificano. In altre parole, la prospettiva interna degli eventi si ottiene proprio grazie all'uso dell'imperfettivo; se quest'ultimo viene sostituito dal perfettivo della coppia aspettuale, si perde quello specifico effetto narrativo. In altre parole, la speciale collocazione spaziale dell'agente all'interno dei fatti descritti permette anche al lettore di assumere il punto di vista del protagonista dell'azione e questo effetto si raggiunge grazie alla "dérivation conceptuelle des catégories d'espace de ces formes aspectuelles" (Gebert 1997b: 135).

Un altro lavoro incentrato sull'uso degli aspetti verbali nella narrazione è il saggio di D. Cavaion (2000), dove l'autore nella prima parte ripercorre la storia dello studio e dell'interpretazione degli aspetti in russo collegando le teorie e gli studi aspetnologici (Glovinskaja 1982, Padučeva 1996, Gebert 1977, Forsyth 1970) alle questioni dello spazio e del tempo, nonché al ruolo e alla distribuzione dei tempi verbali nell'organizzazione della narrazione (Benveniste 1966, Weinrich 1978).

Sono ripresi quindi i concetti di 'storia' e 'discorso', di 'tempi narrativi' e 'commentativi', collegati ai concetti di *foreground* e *background* e alla distribuzione degli aspetti nel racconto. Nella seconda parte del lavoro le teorie esposte sono applicate all'analisi delle *Povesti Belkina* di A.S. Puškin e, in particolare, allo studio delle voci narrative e commentative, con la distinzione del discorso indiretto dai dialoghi e dai monologhi. Anche in questo lavoro viene sottolineata l'importanza dell'esperienza percettiva umana nell'acquisizione dei termini spaziali, che nelle lingue naturali sono metaforizzati e utilizzati per esprimere concetti temporali. Questo permette all'autore di rivolgere la propria attenzione al ruolo specifico dell'aspetto verbale nello sviluppo della narrazione in termini di storia e commento.

Anche una cospicua parte della ricerca di F. Esvan è dedicata all'aspetto verbale nella narrazione (Esvan 2006, 2009, 2010, 2013a, 2013b, 2014, 2016b, 2016c\*, 2019a) e si concentra sullo studio della questione nella lingua ceca. Nel lavoro Esvan 2009, per esempio, partendo dal presupposto che nei contesti di presente storico in ceco è possibile scegliere accanto ai verbi imperfettivi anche quelli perfettivi – particolarità che distingue questa lingua dalle lingue slave orientali e dal polacco – l'autore propone di interpretare la specifica funzione degli aspetti nel presente storico come una vera e propria tecnica di narrazione, che serve non solo a rendere il racconto più vivace, ma anche a esprimere il punto di vista dei personaggi in determinati contesti. Più precisamente, il 'gioco' tra i due aspetti nel pre-



sente storico in ceco permette di ottenere l'effetto di 'rallentamento' (*valentissement*) grazie alle forme imperfettive, effetto necessario per descrivere lo stato psicologico più o meno disturbato di un personaggio.

#### 8. *Le funzioni pragmatiche dell'aspetto*

Lo studio del ruolo dell'aspetto nella comunicazione interpersonale non può prescindere dalla prospettiva pragmatica, come dimostra l'elevato numero di lavori dedicati a questo argomento (Benacchio 1989, 1993, 1995a, 1995b, 1997, 2002, 2004, 2005a, 2005b, 2005c, 2006a, 2006b, 2007, 2010\*, 2011, 2013, 2019b; Benacchio, Fava 1991; Benacchio, Slavkova 2020; Biasio 2021; Fici 2014; Gebert 1998, 2000, 2004, 2010a; Slavkova 2014, 2017, 2019, 2020c).

Già nei suoi primi lavori dedicati alla scelta dell'aspetto all'imperativo nelle lingue slave (cfr. Benacchio 1989, 1991), R. Benacchio, applicando le teorie della cortesia linguistica, sottolinea che il perfettivo presuppone una maggiore distanza interpersonale, ossia, dal punto di vista soggettivo, un distacco del parlante rispetto all'azione richiesta, e quindi rappresenta la forma neutra e cortese di richiesta. Di conseguenza, l'imperativo al perfettivo, nonostante sia un atto prescrittivo, risulta poco invadente, formale e quindi cortese. Al contrario, l'imperativo di un verbo imperfettivo presume un atteggiamento più partecipe e meno formale, in quanto è segno di distanza interpersonale ridotta e di immediatezza della realizzazione. Per questo motivo esso può essere inteso come una vera partecipazione di tipo empatico e quindi cortese. Tuttavia, se i rapporti tra i parlanti sono oggettivamente distanti, l'uso dell'imperfettivo può risultare scortese e invadente e trasformare la richiesta in un ordine.

In generale, le ricerche sull'aspetto del verbo all'imperativo rappresentano una cospicua parte della produzione scientifica di R. Benacchio, in riferimento a tutte le lingue slave e con un'ottica innovativa, legata al "meccanismo pragmatico del mantenimento (o, al contrario, della riduzione o annullamento) delle distanze interpersonali tra i partecipanti all'atto linguistico", individuato dall'autrice "come fondamentale ai fini del tono cortese (o scortese) dell'atto linguistico stesso" (Benacchio 2006b: 40).

Allo stesso argomento sono dedicati anche alcuni lavori di L. Gebert. Nelle sue ricerche l'autrice, sulla base del russo e del polacco (cfr., in particolare, Gebert 2000), spiega la scelta dell'aspetto attraverso il concetto di forza illocutiva applicata a punti differenti della struttura semantica del verbo (soprattutto in riferimento alla classe dei verbi di *accomplishment*), in cui una parte preparatoria di norma causa il cambio di stato dell'oggetto. Di conseguenza, se la forza illocutiva è focalizzata sulla parte sinistra della struttura semantica dell'azione, allora si sceglie l'imperativo imperfettivo, che in questo modo risulta più diretto, in quanto implica l'invito rivolto all'interlocutore a svolgere immediatamente l'azione. La selezione del perfettivo invece non implica l'immediatezza dello svolgimento dell'azione, ma si focalizza sul cambiamento di stato dell'oggetto, ovvero sul risultato, e quindi la richiesta risulta più neutra.

Infine, alcuni lavori sono dedicati alla scelta aspettuale nell'uso dei performativi, come Biasio 2021, a proposito di russo, serbo e croato in ottica diacronica, e gli studi sincronici Slavkova 2012, 2014, 2019, 2020c, incentrati su russo e bulgaro.

## 9. *Altri studi sull'aspetto verbale*

### 9.1. *L'aspetto tra lessicografia e corpora linguistici*

L'approccio lessicologico e lessicografico all'aspetto verbale si riflette in uno studio di A. Trovesi che analizza il trattamento dell'aspetto nei dizionari italiano-ceco, con l'intento di chiarire quale modo di procedere sia stato applicato nella parte italiano-ceco del *Dizionario compatto di ceco*, dove le coppie asettuali sono regolarmente riportate (Trovesi 2006). Sempre nell'ambito della raccolta e analisi di dati linguistici attraverso l'utilizzo di banche dati, si è manifestato negli anni un crescente interesse per i corpora linguistici e le possibilità di ricerca che questi offrono ai linguisti e studiosi dell'aspetto. A questo proposito si ricordano, in particolare, i numerosi lavori di F. Esvan dedicati a ricerche svolte sul Corpus nazionale di lingua ceca (Esvan 2005a, 2007b, 2010, 2011, 2019b).

Sull'analisi dei dati rilevati nel Corpus nazionale della lingua russa e, soprattutto, nella sezione del Corpus parallelo bidirezionale italiano-russo è basata una serie di ricerche e studi contrastivi su italiano e russo dedicati all'aspetto e ai modi dell'azione, con particolare riguardo a questioni traduttologiche e di linguistica contrastiva (Slavkova 2019; Biagini 2020, 2023; Nosedà 2020a, 2022; Ruvoletto 2020a<sup>9</sup>), ma anche didattiche (Nosedà 2020b).

### 9.2. *Aspetto e acquisizione*

In quest'ultima sezione del presente lavoro sono considerati alcuni studi che riguardano principalmente l'acquisizione e la didattica dell'aspetto verbale per apprendenti di russo LS.

Data la complessità di questo argomento della grammatica russa, trattato ai vari livelli di studio universitario della lingua (da quello principianti a quello avanzato), alcuni specialisti dell'aspetto e della traduzione si sono interrogati sui problemi connessi alla didattica e all'apprendimento del corretto utilizzo delle forme verbali perfettive e imperfettive. Ricordiamo qui, per il suo intento pionieristico e innovativo, il lavoro di C. Lasorsa Siedina (1998), a cui sono seguiti quelli di G. Siedina (2007) e L. Salmon (2012). In ottica allargata, talvolta su base contrastiva tra lingue slave e romanze, le implicazioni acquisizionali sono state studiate da L. Gebert (2009, 2010b, 2012b), A. Kreisberg (2010)<sup>10</sup> e V. Nosedà (2020b, 2022), mentre L. Casadei (2013) ha approfondito la questione per la lingua ceca. In parti-

<sup>9</sup> Per lo studio Ruvoletto 2020b, invece, è stata utilizzata la sezione storica del Corpus (in particolare, la parte dedicata al *drevnerusskij jazyk* 'russo antico').

<sup>10</sup> Si ricorda qui anche un precedente lavoro di A. Kreisberg (1997) sull'aspetto verbale in una prospettiva funzionale.

colare, negli studi citati emergono, da una parte, l'importanza attribuita alla frequenza e costanza di input in L2 riconducibili, nel processo traduttivo, a precise competenze in L1 (Salmon 2012) e, dall'altra, l'accento posto sul contesto ampio di utilizzo delle forme verbali in situazioni comunicative, dove si verifica un'estensione dei significati aspettuali oltre gli usi prototipici dei due aspetti (Gebert 2012b). In altre parole, un solido 'addestramento' in L2 (russo o altra lingua) collegato alle competenze linguistiche in L1 e l'approfondimento del livello pragmatico nello studio della lingua sono visti come percorsi vincenti nel processo di apprendimento della competenza asettuale.

#### 10. Conclusioni

La rassegna di studi italiani sull'aspetto slavo qui presentata, benché non renda giustizia all'estensione e alla profondità delle ricerche, aspira a delineare un processo in svolgimento continuo. Per la presentazione dell'ampio spettro di temi, approcci e prospettive ci siamo basate sulle bibliografie della slavistica italiana del periodo che grosso modo va dal 1990 al 2020 (e talvolta oltre), correndo il rischio di omettere involontariamente qualche lavoro del tutto pertinente al tema dell'aspetto. Ci premeva soprattutto far emergere il variegato interesse degli slavisti italiani per lo studio di questo tema, che nel periodo di riferimento è stato continuo e in crescita. Negli ultimi anni, infatti, quell'interesse non solo non è diminuito, ma al contrario è emerso con nuovo slancio nelle ricerche di giovani studiose e studiosi<sup>11</sup>. Pertanto, benché sia legittimo pensare che "discutere l'ennesimo lavoro dedicato alla categoria dell'aspetto verbale può sembrare il semplice atto dovuto di chi si proclami slavista, o aspiri a tale titolo" (Tomelleri 2010c: 203), preferiamo immaginare che il complesso argomento dell'aspetto continui ad appassionare le nuove generazioni.

Una questione rimasta in ombra nel presente lavoro – per motivi di spazio e di focalizzazione sulla slavistica italiana – consiste nel dialogo costante, in tutto il periodo considerato, tra coloro che si sono occupati e si occupano di aspetto verbale slavo nelle università italiane e il folto gruppo di studiosi che operano in altri paesi. Ne è un esempio il fatto che la slavistica italiana è ben rappresentata nella Commissione asettologica di MKS (Comitato internazionale degli slavisti), che raccoglie studiosi di scuole diverse provenienti da numerosi paesi slavi e non slavi, e che i contributi italiani sono redatti anche in inglese e nelle rispettive lingue slave e hanno quindi una buona diffusione.

Come spesso accade, il grande lavoro di ricerca finora svolto e qui presentato è incompleto per sua natura, come ogni lavoro di ricerca, ma anche per le circostanze in cui ci troviamo. Ci riferiamo al fatto che negli ambienti accademici italiani e nelle ricerche degli slavisti che ne fanno parte rimane assente o quasi un gruppo di lingue slave. La produzione scientifica brevemente qui descritta dimostra che la maggioranza dei contributi riguarda il russo, il polacco, il ceco, lo sloveno, il resiano, il serbo, il croato e il bulgaro, considerate

---

<sup>11</sup> Non si è potuto, per motivi di spazio, citare le tesi di dottorato e i progetti di ricerca dedicati in anni recenti all'aspetto verbale slavo.

singolarmente o in ottica contrastiva, ma non sono registrate ricerche (o solo in minima parte) sull'aspetto verbale in bielorusso, macedone, slovacco e ucraino. Il nostro auspicio è che in futuro il raggio d'interesse per l'aspetto del verbo (e non solo) possa allargarsi e raggiungere anche le lingue slave meno studiate.

Per concludere, data la sede in cui si è svolto il VII Congresso italiano di slavistica nel 2022, non possiamo non menzionare due Convegni internazionali dedicati all'aspetto verbale slavo che si sono svolti presso l'Università di Padova nel 2011 e 2015. Ne è seguita la pubblicazione di due ricche miscellanee, intitolate rispettivamente *Verbal aspect: grammatical meaning and context* (Benacchio 2015b) e *The role of prefixes in the formation of aspectuality. Issues of grammaticalization* (Benacchio et al. 2017), che hanno raccolto i contributi dei numerosi partecipanti provenienti da diversi paesi europei ed extraeuropei.

### Bibliografia

- Benacchio 2010: R. Benacchio, *Vid i kategorija vežljivosti v slavjanskom imperative. Sravnitel'nyj analiz*, München 2010 (= Slavistische Beiträge, 472).
- Benacchio, Steenwijk 2017: R. Benacchio, J.J. Steenwijk, *Grammatikalizacija glagol'nogo vida v rez'janskom dialekte: iskonno slavjanskaja i romanskaja leksika*, v: R. Benacchio, A. Muro, S. Slavkova (eds.), *The role of prefixes in the formation of aspectuality. Issues of grammaticalization*, Firenze 2017 (= Biblioteca di Studi Slavistici, 39), pp. 23-39.
- Esvan 2007b: F. Esvan, *Vidová morfologie českého slovesa. Studie z korpusové lingvistiky*, v, Praha 2007.
- Esvan 2016c: F. Esvan, *Tempo e aspetto nella narrazione in ceco in una prospettiva diacronica*, in: V. Benigni, L. Gebert, J. Nikolaeva (a cura di), *Le lingue slave tra struttura e uso*, Firenze 2016, pp. 93-110.
- Fici Giusti 1997b: F. Fici Giusti, *Vidovye otnošenija v buduščem vremeni (v russkom i drugih slavjanskich jazykach)*, v: *Trudy aspektologičeskogo seminara filologičeskogo fakul'teta MGU im. M.V Lomonosova*, II, Moskva 1997, pp. 115-127.
- Gebert 2014a: L. Gebert, *Scelta aspettuale "oggettiva" e "soggettiva" e l'imperfettivo fattivo*, in: A. Bonola, P. Cotta Ramusino, L. Goletiani (a cura di), *Studi italiani di linguistica slava. Strutture, uso e acquisizione*, Firenze 2014, pp. 319-333.
- Gebert 2020: L. Gebert, *Prefixed Verbs in po- in Polish as an Expression of a Negative, Positive and Distributive Intensity*, "Studi Slavistici", XVII, 2020, 2, pp. 99-116.

Tomelleri 2008:

V. S. Tomelleri, *L'aspetto verbale slavo tra tipologia e diacronia*, in: A. Alberti, S. Garzonio, N. Marcialis (a cura di), *Contributi italiani al XIV Congresso internazionale degli slavisti, Ohrid, 10-16 settembre 2008*, Firenze 2008, pp. 11-61.

### *Abstract*

Luisa Ruvoletto, Svetlana Slavkova  
*Italian Studies on Slavic Verbal Aspect*

The aim of this article is to present the Italian studies on Slavic verbal aspect published between the years 1990-2020. Issues analyzed in this survey include (but are not limited to) the meanings of the perfective and imperfective aspects, actionality, the role of prefixes and suffixes in the grammaticalization of aspect, the interaction between aspect and other verbal categories, and the pragmatic uses of aspect. Moreover, the diachronic and typological perspectives are considered as well as the acquisitional perspective. Verbal aspect is explored in a group of Slavic languages, including Russian, Czech, Polish, Bulgarian, Serbian, Croatian, Slovenian, and Resian. It is argued that further research on verbal aspect in other Slavic languages can shed a new light on this issue.

### *Keywords*

Verbal Aspect; Aspectology; Italian Slavistics; Imperfective Verbs; Perfective Verbs.